

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

L' ORESTE

BALLO TRAGICO

IN

CINQUE ATTI



Padova

DALLO STABILIMENTO TIPOGRAFICO

PROVINCIALE PENADA

1840.

Al coltissimo pubblico

GIOVANNI FABBRI.

Il Ballo che la mia felice ventura mi concede di presentarvi è ricavato dalla Tragedia dell'immortale Alfieri, intitolato l'Oreste. Gli episodii che lo adornano sono conformi alle leggi dell'Epopeja. Possa il prezioso vostro aggradimento esser di dolce guiderdone de' miei lavori.

ARGOMENTO

Poichè ucciso giacque Agamennone, Elettra figlia di lui, ben vedendo che tutto era da temere pe' giorni dall' unico suo fratello Oreste ancor tenero d'anni, lo sottrasse accortamente al pericolo, consegnandolo a Strofio Re della Focide, perchè segretamente lo allevasse. Quivi Oreste strinse con Pilade quell' amicizia che poi li rese sì celebri ambedue. Eran otto anni che Egisto, dopo avere sposata Clitennestra, sedeva sull' usurpato trono d' Argo; quando Oreste, già cresciuto a molto valore, e animato da ardente brama di vendicare il tradito padre, o di riacquistare il regno a sè dovuto, si mosse ajutato dall' amico ad eseguire il suo disegno. Entrato sotto finto nome, e con pretesti studiati in Argo, si fece riconoscere dalla sorella, che lo aveva salvato; con essa concertò i mezzi; e giunse ad uccidere Egisto, avendo prima involontariamente nella mischia ferita di colpo mortale anche la madre.

Personaggi

EGISTO, Re d'Argo, marito di
Sig. ANTONIO COPPINI.

CLITENNESTRA,
Signora ESTER RAVINA.

ORESTE

Sig. DOMENICO SEGARELLI.

ELETTRA

Signora BELLOCCI.

} Figli di Agamenone

PILADE, fido amico d'Oreste
Sig. GIOVANNI MASIGNANI.

DIMANTE, Capitano delle Guardie
Sig. ANTONIO BIDELLO.

Sacerdoti di Plutone - Grandi del Regno
Matrone - Guardie - Popolo e Banda.

ATTO PRIMO

Orrida Selva con Simulacro di Plutone.

Ricorrendo l'anniversario, dell'innalzamento di Egisto al trono d'Argo, festeggiasi solennemente con giuochi e danze, nel finire delle quali si presenta Elettra vestita in lutto, e vedendo la madre fra tanta gioia la rimprovera facendole conoscere che quel giorno istesso dovrebbe ricordarle il suo nero delitto. Clitennestra assalita dai rimorsi, che tacquero per un istante corre fra le braccia dell'amata figlia; ma n'è discacciata con orrore. Egisto mal tollerando che Elettra turbi la gioia delle feste la minaccia acerbamente e le ordina di allontanarsi, anzi che su lei scoppi lo sdegno da cui è sospeso. Lo sfida Elettra coraggiosamente. Clitennestra loro si frappone, ma Egisto la destina sposa ad un soldato, per cui Elettra presa da giusto sdegno s'allontana imprecaando sul capo dell'usurpatore la vendetta del cielo. Egisto vorrebbe trattenerla, ma da Clitennestra è trattenuto egli stesso. Essa ordina il sacrificio a Plutone per placare l'ombra dell'ucciso marito. Preci di tutti; offerte di Clitennestra. Si oscura il cielo, i lampi precedono il fragore del tuono che lancia lo spavento nell'animo degli astanti. Il gran Sacerdote manifesta l'ira del Nume, scoppia il fulmine. Egisto bestemmia contro il cielo, e contro l'inferno, e sforza Clitennestra a non avvilitarsi per sognate larve. Una Meteora infuocata fa risplendere tutta la selva. Lo spavento è generale, e tutti partono nel maggiore sbalordimento.

ATTO SECONDO

*Vasto recinto che contiene le tombe
dei Re d'Argo.*

S'avvanza Oreste e guarda d'intorno con emozione il sito ove respirò aure di vita, e dove fu trucidato l'infelice Agamennone. Pilade lo segue. Oreste, prendendo per mano l'amico, dice: Pilade sì questa è mia reggia. Alfin siam giunti. Atride qui cadde svenuto; e regna l'empio Egisto qui! Volgendosi poscia a Pilade. Vedi, gli dice, le impronte del sangue paterno rapprese ancora sulle pareti? O padre, e tu sei inulto ancora? Il tiranno ancor respira?... ma fra poco ti giuro ne farò la più feroce vendetta. Lo placa Pilade, e gli fa conoscere il pericolo a cui si espongono se alcuni lo udissero, e vedendo approssimarsi gente si ritirano.

Elettra con diverse compagne viene ad offrire al padre ghirlande di fiori, unico tributo che gli puote presentare una misera figlia, e sparge lacrime e sospiri, pensando che sono due lustri che ne resta ancor invendicato; ma se Oreste vivesse, il diletto fratello da lei trafugato in quella notte d'orrore e di sangue! se gli Dei permetessero che un giorno ei tornasse nella sua reggia! inulto lungamente non rimarrebbe il sangue del padre. In fine di questa preghiera, Clitennestra si avvanza con fronte dimessa, e viene per offrire al marito estinto diversi profumi. Sorpresa di Elettra mirando la madre in questo luogo. Clitennestra vuole abbracciarla, ma essa la discaccia e con severa fronte le dice con qual cuore ella ardisce di presentarsi a

quella tomba, dove ancora le sue mani grondano di quel sangue. Tali parole destano tutti i rimorsi nel cuore della Clitennestra, che agitata e fremente le pare che l'ombra le si presenti con terribile aspetto. Essa, non potendo sopportare tal vista, precipitosa se ne fugge. Elettra appassionatissima va per ritirarsi con le compagne: quando incontrandosi con Pilade e Oreste retrocede, e Pilade con contegno le domanda se possono parlare al Re. Elettra gli risponde, che il Re sta solennizzando l'anniversario della sua incoronazione; Oreste freme, ed ella segue a dire, che se essi vogliono parlargli, passino dietro a quella tomba, che li condurrà alla reggia. Oreste sentendo ciò le domanda chi giace in quella tomba: Elettra stupisce come non gli sia nota la cruda morte dell'infelice Agamennone. Il figlio d'Atride, al rammentare la disavventura del padre, si dà in preda al suo giusto furore. Dal suo sdegno Elettra ravvisa in esso l'amato suo fratello: e chi sè tu, grid' ella, se Oreste non sei? riconosci Elettra tua; Elettra al di cui pianto sei reso. Commovente oltre modo è il riconoscimento degli sventurati figli d'Atride, il colloquio loro vivissimo è della maggior espressione. Tremi il perfido Egisto! il sangue fra poco sia lavato col sangue, e il ferro che trafisse il padre, serbato da Elettra alla vendetta, già brilla nelle mani d'Oreste. Elettra domanda come pensino eglino di presentarsi al tiranno e farne vendetta.

Pilade dice, che vuole far credere la morte d'Oreste, portando a tal uopo un monile per più confermare l'inganno, e colpire il momento di svenare il perfido seduttore di Clitennestra. Elettra promette di disporre le cose acciò più presto pos-

sano eseguire la meditata vendetta, e per non dare sospetto si separano, e abbracciando Oreste, si ritira. Oreste bacia la tomba del padre, egli giura di farne la più fiera vendetta. Pilade, vedendo che la ragione non serve per condurlo seco, lo trascina con violenza.

ATTO TERZO

Magnifica Reggia con Trono.

Le guardie reali precedono i grandi ed Egisto, il quale conduce a forza la smarrita Clitennestra, che lo esorta a lasciarla in preda al suo dolore. Egisto chiede qual ne sia la nuova cagione. Odimi, gli rispond' essa: or ora andai alla tomba ad offrir doni all'estinto mio sposo; ma egli ricusandogli, mi si affacciò in atto terribile e spaventevole, additandomi l'aperto avello; e strascinandomi per i capelli, gridò in terribile suono: tu pur, perfida moglie, fra poco là scenderai? — e ciò detto disparve. Ah! questa è pur troppo l'inafausta cagione del mio profondo dolore, che solo nella tomba avrà fine. Egisto sorride e le dice che ciò è effetto d'un' accesa fantasia, e che ascenda con esso in trono; ma ella ricusa: egli dolcemente abbracciandola la prega a seco festeggiare sì fausto giorno. Clitennestra, sempre amante, si dimentica in tal punto tutte le sue sciagure, e contentandolo, Egisto si fa prestare il consueto giuramento di fedeltà.

Tutti lo rinnovano, e si festeggia un tal dì con liete danze, le quali vengono interrotte da Dimante,

che annunzia la venuta di due stranieri che bramano parlargli. Egisto ne resta sorpreso ed ordina che sieno introdotti. Pilade ed Oreste entrano. Oreste vedendo Egisto in trono e Clitennestra al suo fianco, freme e retrocede qualche passo. Pilade s'inginocchia a' piedi del trono. Egisto domanda il motivo della loro venuta, e Pilade risponde, che gli deve manifestare cose di somma importanza, e che alla Regina potrebbe dispiacere e cagionarle troppo dolore, e per conseguenza sarebbe meglio che si ritirasse; ma Clitennestra ricusa, e Oreste avanzandosi dice, che anzi ne proverà molta gioja essendo così libera d'un figlio che le potea contrastare un giorno il trono. Pilade lo interrompe prendendo la parola; ma la Regina, sommamente agitata, domanda, se dunque è vero che suo figlio perì.... Alla conferma di Pilade, Clitennestra si abbandona alla disperazione, e chiede affanosa a Pilade come avvenne morte sì repentina. Pilade le risponde che celebrandosi ogni lustro in Creta, in onore di Giove, i giuochi olimpici, Oreste spinto da giovanil bollorè ivi si trasse. Calda brama d'onore su leggero carro a contrastare lo spinge de' rapidi destrieri la nobil palma: ivi feroce troppo, impaziente batte con tal forza i mal domi corsieri, i quali, più non iscorgendo il cammino, volano più rati del folgore, ardenti già quanto feroci. Già più non odono la voce dell'incauto condottiere; sull'ampia arena corrono e ricorrono. Tutto diventa scompiglio e morte, allorchè, urtando a marmoreo tronco con violenza, riverso cade il misero Oreste e spira.... indi traendo dal collo il monile, lo fa vedere ad Egisto che ne giubila, ma Clitennestra getta un grido d'orrore, e

cade tramortita al suolo. Le damigelle accorrono a rialzarla. Oreste volerebbe anch'esso a soccorrerla; ma vien trattenuto di soppiato da Pilade. Egisto prendendo il monile, esprime la sua barbara gioia; ma non già Clitennestra che rinvenuta lo bagna di lacrime le più dolorose e veramente materne. Il re glielo strappa dalle mani, e le dice, che il pianto è intempestivo, che così è assicurato il trono. Oreste ne freme e cedendo al suo giusto furore si scaglia in mezze e grida — Iniquo! tu esulti; ma se ancora vivesse ti farebbe tremare. Egisto guardandolo fisso in volto: e tu chi sei che in faccia mia osi parlar così?... Son uno che non ti teme, e ciò ti basti, risponde furente Oreste. Egisto allora, temendo che vi sia ascosa qualche terribile trama, ordina l'arresto d'ambidue, tacciandoli di perfidi mentitori. Pilade supplica Egisto a compatirlo, perchè sotto a quelle spoglie si nasconde l'amico Pilade. Gioja di Clitennestra che va ad abbracciarlo. In questo tempo entra Elettra, vedendo il fratello fra i ceppi l'abbraccia, e indirivoltandosi a Clitennestra dice: Oreste a morte? oh Ciel, che vedo!... e tu madre crudele, tu il consenti?.. Sorpresa e allegrezza d'Egisto, vedendosi fra le mani colui di cui tanto anelava la morte. Clitennestra conoscendo l'amato figlio, corre tremante di gioia nelle sue braccia, e si slancia in sua difesa: Egisto furioso, vedendo ciò, gli è sopra con il ferro; ma la madre gli fa scudo con il proprio petto. Oreste mirandola in sua difesa, le presenta lo stile che aveva nascosto, tinto ancora del sangue dell'infelice Agamemnone, glielo porge, dicendole ch'ella lo sa trattare, e soggiunge: d'Egisto nel perfido core lo immergi, e poi lasciami

perire, che a me non mi dorrà, purchè abbia l'intera vendetta il padre. Ma tu tremi e impalidisci?... dunque ami Egisto? Va, indegna madre, ch'io più non ti vegga. Clitennestra oppressa dal duolo, le cade di mano il ferro; Egisto lo raccoglie, e baciandolo promette con quello, già trucidatore del padre, di spegnere l'iniqua schiatta degli Atridi. Ordina indi che sieno condotti con Elettra nella vicina carcere, e che colà sieno uccisi tutti e tre. Vengono strascinati dalle guardie, ed Egisto, affermando Clitennestra, la conduce seco; i Grandi ne fremono, e desolati se ne partono.

ATTO QUARTO

Orrido carcere.

Entrano, accompagnati fra le guardie, Oreste, Pilade, ed Elettra, i quali sono incatenati. Dimante li segue mestamente, ed essendo prevenuto in favore d'Oreste, lo assicura che furtivamente verrà in breve a liberarlo, e parte. Oreste, poca fede prestando a Dimante, si abbandona al massimo dolore, e fa conoscere all'amico e alla sorella il dispiacere che prova di averli resi per causa sua infelici. I generosi detenuti lo confortano; ma Elettra, cedendo all'ambascia, cade a terra svenuta. Oreste vorrebbe soccorrerla, ma le catene glielo impediscono. Si sente un rumor d'armi. Sorpresa dei prigionieri. S'ode in lontano atterrare le porte, e si vedono fuggire le guardie che stavano alla custodia della prigionia. Entra Dimante alla testa

de' suoi fidi, e vengono gl' illustri detenuti disciolti. Consolazione generale. Vengono armati Oreste e Pilade. Oreste prendendo il brando giura di vendicare con Esso la morte del padre, e il nuovo oltraggio. Intanto lo strepito d' arme cresce sempre più.

Oreste si slancia alla testa di tutti, anelante di vendetta e ripieno di speranza di riacquistare l' usurpato suo soglio. Pilade prende per mano Elettra, e intrepido con Dimante segue le traccie d' Oreste.

ATTO QUINTO

Esterno del Palazzo Reale.

Lo strepito dell' armi e i minacciosi gridi sono pervenuti all' orecchio d' Egisto. Scorge il feroce qual periglio gli sovrasta, anima i suoi a disperata difesa. Inutili sono le lacrime di Clitennestra che vorrebbe arrestarlo, inutile il terrore ond' ella è compresa. Furente ei la discaccia, rea l' accusa del suo disastro, perchè si fece scudo ad Oreste, e da lei spiccandosi ordina che s' incendj tutta la Città, e corre forsennato alla battaglia. La cieca Clitennestra lo seguirebbe risoluta di morire al di lui fianco, se Elettra accorrendo non la fermasse, e le facesse vedere il pericolo a cui s' espone, facendosi vedere al popolo armato e furibondo. Oreste intanto, assetato del sangue d' Egisto, si fa strada da per tutto seguito dal fido Pilade, e terribilmente chiama Egisto per tutto, e vieta a ciascuno di por mano sul perfido. Non v' ha braccio,

egli grida, non v' ha braccio feritore, che il mio. Egli più non riconosce la madre, che prostrata a' suoi piedi cerca in ogni modo impietosirlo. Grida che è figlio d' Agamennone, e che deve vendicarlo. Respingendo la madre, entra furibondo in cerca d' Egisto. Esclamazione dolorosa di Clitennestra, quando vede Oreste che sta battendosi con Egisto. Clitennestra vuol far scudo al consorte, e riceve inavvedutamente dal figlio il colpo mortale. Egisto fugge, viene raggiunto nel palazzo da Oreste. Cade Clitennestra nelle braccia delle donzelle e d' Elettra, e muore. Pilade a tale spettacolo inorridisce. Oreste tutto giubilante mostra il ferro tinto del sangue dell' infame Egisto. Quindi domanda conto della madre, Elettra gliela fa vedere. Espressiva sorpresa d' Oreste che chiede smanioso a Pilade chi è stato l' infame che l' ha trafitta. Pilade con sommo orrore gli risponde: sciagurato, non cercarlo, poichè tu ne sei stato l' empio, ma innocente uccisore. Rabbrivisce il misero Oreste, e resta immobile dall' immenso dolore, contemplando inorridito la larga ferita della madre; invaso quindi repentinamente dalle furie si slancia sul ferro di Pilade onde trafigersi il seno, ma ne viene impedito dall' amico. Con quadro generale d' orrore termina la tragica azione.

FINE DEL BALLO.

